



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 55

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

351<sup>a</sup> seduta: mercoledì 29 novembre 2017

Presidenza del vice presidente CALEO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
GIROTTO (M5S) .....	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	6

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-04035, presentata dal senatore Giroto e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si fa presente che nell'ambito della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (ReSoRad), costituita dalle ARPA con il coordinamento dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), l'ARPA Veneto ha rilevato, dal 29 settembre al 6 ottobre scorso, nelle tre stazioni di Verona, Vicenza e Belluno, la presenza di tracce di rutenio (Ru-106) nel particolato atmosferico giornaliero. L'Agenzia ha evidenziato che si è trattato di quantità molto modeste, tali da non comportare alcun rischio per la popolazione e l'ambiente. Tutti i dati delle rilevazioni sono stati inseriti nel database dell'ISPRA, affinché esso potesse formulare le valutazioni del caso anche a supporto di organi terzi. Anche l'ARPA Lombardia, il 2 ottobre scorso, ha segnalato la presenza di tracce di Ru-106 in campioni di particolato atmosferico a Milano e Bergamo.

A seguito delle predette segnalazioni, l'ISPRA ha immediatamente attivato l'intero sistema di sorveglianza nazionale, dando nel contempo informazione al Dipartimento della protezione civile e informando l'IAEA (International Atomic Energy Agency – Agenzia internazionale per l'energia atomica) dei valori anomali rilevati sul territorio nazionale e richiedendo alla stessa informazioni in merito alla localizzazione dell'eventuale rilascio.

Avendo ricevuto riscontri della presenza di Ru-106 in aria anche da altri Paesi europei, il 7 ottobre l'IAEA ha formalmente richiesto ai Paesi membri di trasmettere, se disponibili, le misure di Ru-106 in aria e di fornire informazioni su eventuali eventi incidentali di rilascio. Le informazioni sono state condivise attraverso i punti di contatto nazionali per le emergenze. La presenza di Ru-106 sia in Italia, come nel resto d'Europa, è stata accertata fino alla prima decade di ottobre, per poi scomparire definitivamente. Ad oggi, oltre 37 Paesi hanno fornito le proprie misure. Molti Paesi, come peraltro l'Italia, hanno informato di aver intensificato

le attività di monitoraggio radiologico normalmente condotte. All'esito di tali attività, l'ISPRA ha evidenziato che le concentrazioni di radioattività rilevate non sono rilevanti da un punto di vista radiologico e non sono tali da costituire un rischio di tipo sanitario.

Occorre, inoltre, far presente che tutti i Paesi che hanno risposto all'IAEA hanno affermato di non essere a conoscenza di eventi sul proprio territorio che potessero aver dato luogo ad un rilascio di Ru-106.

L'Istituto di radioprotezione e sicurezza nucleare francese (Institut de Radioprotection et de SÉreté Nucléaire, IRSN) e altri istituti e autorità di sicurezza nucleari europee hanno diffuso nelle ultime settimane studi preliminari indirizzati all'individuazione della possibile origine del rilascio radioattivo. Tali studi sono pubblicati sul sito istituzionale del predetto Istituto. Gli stessi indicano la regione compresa tra il fiume Volga e i Monti Urali come l'area geografica ove potenzialmente potrebbe essere avvenuto il rilascio di radioattività. In particolare, lo studio indica come potenziale entità del rilascio radioattivo una quantità di Ru-106 compresa tra 100 e 300 Tera-Bequerel. Questi valori, pur non comportando, su scala continentale, alcuna situazione di pericolo per la salute della popolazione, localmente richiederebbero l'adozione di specifici provvedimenti di protezione.

L'ISPRA, il 22 novembre scorso, ha formalmente richiesto all'IAEA ulteriori aggiornamenti anche riguardo alle recenti dichiarazioni attribuite ai Servizio federale russo per il monitoraggio idrometeorologico e ambientale (Roshydromet) sulla presenza di Ru-106. In risposta alle conseguenti richieste dell'IAEA, l'Autorità di sicurezza nucleare russa (Rosatom), nel ribadire l'assenza di incidenti a carico degli impianti nucleari e del ciclo del combustibile, ha confermato la presenza di Ru-106 nel periodo di riferimento a livelli analoghi a quelli registrati in altri Paesi. Anche il Kazakistan ha comunicato l'assenza di eventi radiologici sul proprio territorio che possano aver comportato la presenza di Ru-106, confermandone peraltro la presenza in concentrazioni analoghe a quelle di altri Paesi.

Al riguardo, si evidenzia altresì che, su richiesta dell'IAEA, il competente ufficio delle Nazioni Unite ha confermato l'assenza di rientri di satelliti con a bordo generatori termoradioattivi contenenti Ru-106. Va peraltro evidenziato che il rutenio è presente in impianti del ciclo del combustibile nucleare e in installazioni industriali per la produzione di radioisotopi. Non essendo stati rilevati altri radionuclidi artificiali, sempre secondo quanto riferito dall'ISPRA, si esclude la possibilità di un incidente correlato ad impianti per la produzione di energia nucleare.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura comunque che il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continua a monitorare la situazione, mediante le strutture preposte alla sorveglianza della contaminazione radioattiva, e manterrà alto il livello di attenzione sulla questione.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, non posso essere soddisfatto, perché la mia interrogazione chiedeva esplicitamente la cosa più importante, ossia che venissero individuate dettagliatamente le cause della presenza di rutenio. Qui abbiamo qualche ipotesi e qualche indicazione, che è

poco più di quanto abbiamo già appreso dagli organi di stampa, ma sulle cause non c'è assolutamente chiarezza.

Non siamo soddisfatti inoltre in linea generale, perché l'atteggiamento ci sembra sempre lo stesso: tranquillizzare e minimizzare, quando invece si tratta di problematiche assolutamente enormi.

Con la sottosegretaria Degani ci siamo confrontati qualche mese fa su un'altra interrogazione che ho presentato sulla Convenzione di Espoo e, anche in quel caso, erano state assolutamente minimizzate le problematiche presenti presso le centrali nucleari confinanti con l'Italia (quindi francesi, svizzere e slovene), che hanno grossi problemi di sicurezza: la suddetta convenzione obbliga a procedere per via transfrontaliera, per cui dovremmo bloccare i lavori di ampliamento della durata di vita delle centrali.

Insomma, nel reparto della produzione dell'energia nucleare tendiamo a minimizzare i problemi: non ci stiamo impegnando sufficientemente per quanto riguarda lo smantellamento delle armi e delle vecchie centrali nucleari e la bonifica dei siti radioattivi. Abbiamo migliaia e migliaia di chilometri quadrati contaminati: a me sembra che il nostro Governo, in questo settore, continui a minimizzare i problemi e ad avere un atteggiamento troppo superficiale.

Anche in questo caso, dunque, non siamo soddisfatti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

GIROTTI, BERTOROTTA, NUGNES, SERRA, CASTALDI, MORONESE, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

i quotidiani «Corriere delle Alpi», «Corriere del Veneto», «Il Gazzettino», «Il Giornale di Vicenza», «Il Piccolo», «L'Adige», «L'Arena», «L'Eco di Bergamo» e «Messaggero Veneto» il 5 ottobre 2017 hanno pubblicato la notizia che dai rilievi delle stazioni Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto) di Vicenza, Verona e Belluno è stata accertata la presenza di tracce radioattive nell'aria;

l'elemento individuato dagli organi di controllo tra il 30 settembre e il 1° ottobre, corrisponde al rutenio 106. Le percentuali sono così infinitesimali che l'Arpav ha precisato subito: «la contaminazione non desti preoccupazione, sia sotto il profilo sanitario, sia sotto quello ambientale» («Giornale di Vicenza», del 5 ottobre 2017);

attualmente non è stata ancora individuata la provenienza della «nube» radioattiva. Tra le ipotesi avanzate anche quella che la «nube» possa essere arrivata dall'Europa del Nord. Infatti in Norvegia, Svezia, Polonia, Svizzera, e Austria sono state intercettate contaminazioni della stessa natura. Mancano ancora i dati dalla Repubblica Ceca e dalla Slovacchia. Certo è che contaminazioni uguali sono state rilevate in altri Paesi europei, nonché in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia;

sono ancora incerte le cause, per le quali si sta indagando. L'Arpav ha asserito che «in caso di incidente nucleare gli elementi radioattivi presenti nell'aria sarebbero molto più numerosi» («Giornale di Vicenza», del 5 ottobre 2017). Ugualmente, dalle rilevazioni storiche esaminate, cresce la possibilità che da qualche parte nel nord Europa ci sia stata una dispersione incidentale dell'isotopo radioattivo;

il mancato accertamento dell'origine della causa che ha propagato la nube radioattiva alimenta preoccupazioni per gli eventuali rischi alla salute tra i cittadini dell'area nord est italiano;

considerato che:

con l'interrogazione 3-03775, pubblicata il 25 maggio 2017, nella seduta n. 831, il primo firmatario del presente atto ha interrogato il Governo sull'opportunità, al fine di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini italiani, di intervenire nella riunione delle parti di Espoo, chiedendo l'applicazione della VIA (valutazione d'impatto ambientale) transfrontaliera per le attività di estensione della vita di esercizio degli impianti nucleari ubicati al confine con l'Italia in applicazione della «Convenzione

sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta a Espoo il 25 febbraio 1991»;

dalla risposta, a parere degli interroganti non esaustiva, alla citata interrogazione, ricevuta il 20 settembre 2017 dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si apprende che è stato istituito un gruppo di lavoro, in cui saranno valutate tutte le misure necessarie per garantire l'applicazione della Convenzione di Espoo, senza aver nessuna certezza in merito all'attivazione della VIA transfrontaliera per gli impianti nucleari posti al confine dell'Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'accaduto;

quali siano le azioni di controllo e monitoraggio intraprese, al fine di evitare pericoli per la salute umana, nonché per individuare le cause che hanno generato la nube radioattiva.

(3-04035)

